# Kabul: «Cessate il fuoco»

nenti delle bande e con le forze neutrali» E chiaro che c'erano opposizioni interne al partito, a muoversi su questa strada Ma Nadjib spiega in dettaglio «Bisogna decisamente passare alla fase del dialogo con quelle forze politiche che si trovano all'opposizione e che possono arrivare ad un compromesso con il potere popolare» Inoltre è giunto il momento di «attivare i contatti con gli esponenti più in vista dei passati regimi» e persino con i «partiti islamici» che sono inclini a seguire una «linea indipendente»

Negoziati a 180 gradi, con le forze politiche e non più soltanto con le singole formazioni ribelli (Nadjib precisa che trattative separate sono già in corso con 417 bande, per un totale di 37mila effettivi) Obiettivo considerato «possibile», è quello di creare un «governo di coalizione con la partecipazione di rappresentanti dei gruppi sopra menzionati» Evidentemente i contatti in queste direzioni sono già stati avviati Infatti Nadjib — stando al resoconto che ne fornisce l agenzia sovietica — stabilisce come una graduatoria di attendibilità dedicando un passaggio successivo agli sforzi che devono essere intrapresi per «includere nel processo di pacificazione nazionale diversi gruppi politici di orientamento centrista e monarchico assieme ai leaders dei raggruppamenti armati antigovernativi che agiscono fuori dai confini nazionali» La cessazione del fuoco proposta dal governo di Kabul viene presentata come un «passo preliminare verso la pace» per la quale — è sempre Nadjib che parla — «si richiede un accordo nazionale sul tema come organizzare una giusta e rappresentativa gestione della nostra unica e comune casa» La mossa è indubbiamente significativa anche se appare per il momento assai difficile che le forze della resistenza l accettino Da Islamabad già ieri sera, i rappresentanti delle formazioni più intransigenti hanno subito fatto sapere che la proposta di cessate il fuoco è stata respinta Ma appaiono evidenti tre considerazioni La prima è che la proposta di Nadjib non sembra nascere, secondo i dati disponibili, da una crescente debolezza militare o politica del governo di Kabul al contrario recentemente si è parlato di un relativo rafforzamento su entrambe le direttrici Nadjib non lascia equivoci su questo punto (parlando agli avversari ma anche ai suoi oppositori interni) la nostra proposta non è «una sconfitta, né una capitolazione né una svendita delle nostre posizioni» Ma egli si fa accortamente interprete della «stanchezza del popolo per la guerra che si prolunga per lo spargimento di sangue» Una stanchezza e insofferenza crescente che si rivolge ora soprattutto contro le formazioni della guerriglia non in condizioni di sviluppare programmi in positivo e impotenti a risolvere il conflitto a loro favore

In secondo luogo il governo di Kabul è riuscito a portare dalla sua, con ampie concessioni di autonomia la gran parte delle tribu *pushtun* che abitano la vasta regione che si estende fra Pakistan e Afghanistan E a questi potenti alleati che viene ora affidato armandoli, il compito di aiutare il governo centrale e le truppe sovietiche nel bloccare, per quanto è possibile, il trasporto delle armi destinate alla resistenza In terzo luogo la proposta di cessate il fuoco per quanto unilaterale, è destinata ad influire positivamente sul piano internazionale e a fornire una prova ulteriore della disponibilità di Kabul (e di Mosca) a una soluzione politica Insomma, anche se i frutti militari non verranno subito l investimento è facile che si traduca immediatamente in un discreto dividendo politico

**gi. c.**

# Reagan parla alla radio

il a un rafforzamento del suo regime Si tratta di un accordo che è importante in sé Ma è due volte importante perché senza di esso non ci si può accordare per una riduzione delle armi nucleari strategiche»

Ma il messaggio di fine d'anno del leader sovietico è stato pieno di riferimenti anche al numerosi crocevia interni che indubbiamente gli occorrerà attraversare In questo 1987 «Ci siamo messi sulla via — ha detto Gorbaciov — di profonde trasformazioni E stata una scelta comune Eppure si manifestano ancora le forze che frenano l indifferenza la speranza che in un modo o nell altro tutto tornerà sui vecchi binari» Insomma le resistenze continuano ad agire tenacemente e non demordono La lotta è aperta e il messaggio del leader ripete, quasi come un avvertimento «Noi non possiamo permetterci alcuna esitazione Iniziativa e responsabilità, critica e trasparenza, democrazia e disciplina, ecco la nostra posizione politica e morale»

Quasi a fargli eco la *Literaturnaja Gazeta*, nel suo primo numero del 1987, pubblica un articolo dello scrittore kazakho Anuar Alimzhanov («Cos è accaduto ad Alma Ata») dove si afferma senza mezzi termini che gli incidenti del 17 e 18 dicembre sono stati una «provocazione organizzata», con cui «qualcuno è riuscito a portare in piazza, con l'inganno e le minacce, giovani inesperti, politicamente ignoranti» Chi è stato? Alimzhanov non lo dice apertamente ma lo fa capire abbastanza bene Il clima politico e morale della repubblica del Kazakhstan era tale da produrre ogni sorta di deformazione nella vita civile e nei rapporti umani Al punto che chi cercava di sottrarsene poteva andare incontro a «gravi conseguenze» Una rete di condizionamenti che potrebbero agevolmente essere paragonati alla realtà mafiosa Ma ancora non si riesce a dire chi sono gli organizzatori veri della rivolta e soprattutto che una parte di essi stavano — com'è ora del tutto evidente — dentro al partito Lo scrittore kazakho si limita per ora ad affermare di essere «convinto, profondamente convinto, che verrà il tempo in cui sapremo chi sono gli organizzatori di quegli eventi», in cui potremo «vedere in viso coloro che subdolamente hanno seminato la diffidenza fra i kazakhi e gli altri popoli che vivono nella repubblica del Kazakhstan»

**Giulietto Chiesa**

# Chirac alza bandiera bianca

avevano dato al paese «un'altra maggioranza per fare un'altra politica» Accettando la coabitazione era stato lui, Mitterrand, «ad evitare una crisi inutile e quindi pericolosa» e con ciò «ad assicurare la continuità dello Stato»

«Operare perché la Francia vinca» ma la Francia può vincere soltanto se saprà eliminare «gli ostacoli che la dividono e che la feriscono nelle sue radici storiche, culturali e spirituali che sono essenzialmente pluralistiche», se saprà far prevalere «la pace sociale», cioè dar prova «di tolleranza e di volontà di dialogo nei conflitti sociali»

Dopo l'elogio indiretto a sé stesso, ecco Mitterrand condannare, senza citarlo, il «codice della nazionalità» che verrà all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori parlamentari, ecco il presidente ricordare al governo che «democrazia è per natura dibattito e confronto di idee» e non rifiuto della discussione come era accaduto per i primi tredici giorni dello sciopero dei ferrovieri

Erano le venti del 31 dicembre Circa quattro ore dopo, nella sede della direzione generale delle Ferrovie dello Stato, dove erano riuniti dalle cinque del pomeriggio i dirigenti della Sncf, i rappresentanti del governo e dei sindacati, arrivava Lavondés, il «mediatore» Anche lui, che in mattinata aveva ricevuto i sindacalisti, aveva preparato un discorso chiave «La scala dei salari attualmente in vigore resterà applicabile fino alla formulazione di un'altra scala negoziata con le organizzazioni sindacali» Lavondés non diceva nulla di quella nuova scala salariale che aveva suscitato la collera dei ferrovieri e che il governo aveva deciso di «congelare» tre giorni prima, non diceva che essa era definitivamente abolita diceva soltanto che di quella scala, destinata ad essere applicata il primo gennaio, «non se ne parlerà più» Insomma il governo cedeva definitivamente, ritirando un progetto infausto, senza tuttavia volerlo ammettere Lo aveva ammesso già una volta, con la riforma universitaria, e gli bastava

Immediatamente la direzione delle Ferrovie «mollava» sulle condizioni di lavoro concedendo qualche miglioria marginale per i macchinisti (una domenica e due giorni infrasettimanali in più di riposo ogni anno per il personale viaggiante) e proponendo una nuova riunione più approfondita per l'8 gennaio

La mezzanotte era passata da un quarto d'ora e per la prima volta dopo tanti giorni di lotta i ferrovieri vedevano aprirsi uno spiraglio nel muro del rifiuto governativo Ma era sufficiente per cantare vittoria?

Il fatto che Chirac abbia ritirato il progetto di scala salariale fondato sui meriti e non sull'anzianità di ciascuno — commentava il portavoce della Cgt — «è un successo ma non è una vittoria» La vittoria verrà con la formulazione di una nuova scala «che tenga conto delle aspirazioni dei macchinisti Ma chi ci dice che il governo, nel corso del negoziato, non tenti di reintrodurre i propri principi?».

**Augusto Pancaldi**

LIONE - L'assalto ai bus dei viaggiatori «appiedati» dallo sciopero

I'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale F.Testi 75 - Tel. (02) 64.23.557
ROMA - Via dei Taurini 19 - Tel. (06) 49.50.141

**Kenya (Mombasa)**

PARTENZE: 23 gennaio, 13 febbraio, 20 marzo
DURATA: 9 giorni (7 notti)
TRASPORTO: volo charter
QUOTE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.380.000
(settimana supplementare lire 360.000)

L'albergo Ocean View beach con accesso diretto al mare, offre comfort di prima classe a prezzi economici. Situato a undici chilometri dal centro di Mombasa, sulla splendida Kenyatta beach, è dotato di piscina, bar ecc. Il servizio di cucina è il suo punto forte.

*Informazioni anche presso le Federazioni del Pci*

Universale idee

Karl Marx
**Miseria della filosofia**
introduzione di Nicola Badaloni
Una nuova edizione del classico saggio economico filosofico scritto in polemica con Proudhon il primo vero testo marxiano di economia
Lire 1 000

Friedrich Engels Karl Marx
**La sacra famiglia**
Guida alla lettura di Nicolao Merker
Un opera chiave per comprendere l itinerario intellettuale dei fondatori del socialismo scientifico
Lire 2000

Friedrich Engels
**L'origine della famiglia, della proprietà privata e dello Stato**
introduzione e note di Fausto Codino
Una indagine sempre attuale che mostra l carattere storicamente condizionato dei principali istituti della società
Lire 00

*di prossima pubblicazione*

Friedrich Engels
**Sulle origini del cristianesimo**
prefazione di Ambrogio Donini
Un saggio esemplare di interpretazione storica delle origini del a religione cristiana
L

Editori Riuniti

1967 2 gennaio 1987

A vent anni dalla scomparsa del compagno

**ALBINO PAVONI**

figli nuora e nipoti lo ricordano con immutato affetto ed in sua memoria sottoscrivono per il suo giornale

Torino 2 gennaio 1987

Il 2 gennaio di un anno fa in un incidente stradale moriva

**TONINO VALENTINI**

presidente regionale della Confcoltivatori dell Emilia Romagna Tutta l organizzazione e i coltivatori lo ricordano con stima affetto e rimpianto

Nel quinto anniversario della scomparsa del caro compagno

**NELLO QUATTROCCHI**

la moglie Linda lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive in memoria centomila lire per *l Unità*

Lavagna 2 gennaio 1987

Le compagne e i compagni della Camera del Lavoro di Torino e della Cgil piemontese sono affettuosamente vicini al compagno Attilio Fania per la dolorosa perdita della madre

**LUCIA ZORZAN**

In memoria sottoscrivono per *l Unità*

Torino 2 gennaio 1987

È deceduta

**LUCIA ZORZAN in FANIA**

la piangono addolorati il marito Francesco i figli Attilio e Giuseppe unitamente alle nuore nipoti e parenti tutti In memoria sottoscrivono per *l Unità*

Torino 2 gennaio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno e amico

**ANTONIO ROASIO**

lo ricordano come maestro politico e di vita civile la famiglia Gamberini Fiorenzo Gianna ed Emanuela

Bologna 2 gennaio 1987

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F Mennella

Editr ce S p A l UNITÀ iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma UNITÀ autorizzazione a giornale murale n 4555
Direzione redazione e amministrazione 00185 Roma via dei Taurini n 19 Telef centralino 4950351 2 3 4 5 4951251 2 3 4 5 Telex 613461

N I G I (Nuova Industria Giornali) SpA Via dei Palazzi 5 — 00185 Roma

# EMIGRAZIONE

## «Amarcord» del 1986: è finito bene, anche se era cominciato male

*Non è solamente per obbedire a una consuetudine di fine anno se fermiamo l attenzione sui risultati che abbiamo ottenuto La propensione e la tradizione a fare il bilancio del l anno trascorso è per noi particolarmente stimolante convinti some siamo che il 1986 è stato un anno importante per le cose che ci ha dato Non vi possono essere dubbi il 1986 sarà ricordato come l anno dell elezione dei Comitati consolari — i Coemit — che sono la prima innovazione democratica dopo un secolo e mezzo di emigrazione italiana e rappresentano un esempio unico al mondo Insieme a ciò la notizia più bella del 1986 è l approvazione della legge che consente la legalizzazione e la parità dei diritti agli immigrati extracomunitari in Italia Una legge quest ultima che ancorché parziale ed inadeguata segna un grande passo in avanti sul cammino dei diritti umani e della civiltà anche se purtroppo è un esempio unico nella legislazione degli Stati*

*Insomma il 1986 è stato un buon anno finito bene anche se era cominciato molto male nel clima terribile dell orrenda strage di Fiumicino da cui poteva nascere un ondata di commozione irrazionale capace di colpevolizzare tutti gli stranieri o di rigettare in alto mare ogni possibilità di riconoscerne i sacrosanti diritti*

*Oggi invece ci sentiamo più civili e più democratici oltre che per avere invertito una possibile tendenza xenofoba per avere avviato un processo capace di porre fine allo sfruttamento illegale della mano d opera immigrata nel nostro Paese*

*Ben sappiamo che restano aperte altre questioni importanti (la regolamentazione dell ingresso in Italia l assurda «riserva geografica» voluta dal governo per limitare il diritto d asilo ai rifugiati dell est la normativa riguardante gli studenti stranieri), ciononostante l «amarcord» del 1986 non si chiude in rosso Dopo tanti anni, a conclusione dei quali, noi comunisti potevamo dire di essere riusciti a impedire che i governi e la Dc peggiorassero le cose ora possiamo vantare di essere riusciti a fare in modo che le cose comincino ad andare meglio E se diciamo che gli atti positivi compiuti nella seconda metà del 1986 rappresentano un risultato della nostra iniziativa e della nostra politica non per questo neghiamo la parte che altri hanno avuto insieme a noi*

*Ci rendiamo conto che i compagni socialisti possono ascrivere gli stessi atti tra le realizzazioni di un governo a presidenza socialista Così come i dc possono affermare che il loro voto è determinante al meno quanto quello del Pci Ma tutti sanno — Craxi De Michelis Andreotti e Scalfaro in testa — che senza il Pci e la battaglia che i comunisti conducono da anni contro le sordità dei governi e contro le inerzie delle maggioranze oggi l Italia non sarebbe in grado di alzare la testa di fronte a tutti gli altri Stati e di vantare due grandi traguardi sulla strada della partecipazione democratica dei nostri emigrati e della civiltà della convivenza nei rapporti tra i popoli del nord e del sud del mondo*

*Né abbiamo interesse a nascondere che insieme a noi vi sono state altre forze socialiste cattoliche organizzazioni religiose sindacati associazioni ognuno con la propria identità Non solo non lo nascondiamo ma lo rivendichiamo come un dato positivo dalla cui ampiezza sociale e politica viene la conferma della precarietà delle soluzioni di governo che prescindano da una forza quale è il Pci che tutti sanno determinante, con le sue idee e la sua lotta, per superare gli ostacoli per vincere la sfiducia per riprendere il cammino dopo ogni battuta d arresto*

*Questa la novità del 1987 un anno che eredita un patrimonio importante Noi comunisti lavoreremo perché questo patrimonio sia fatto fruttare*

*Se il governo Craxi — o qualunque altro governo — vorrà vantare altri risultati positivi si metta all opera non saremo noi a mettergli i bastoni fra le ruote Anzi come sempre saremo a spingere perché non si fermi*

**GIANNI GIADRESCO**

**Introduce Giadresco, conclusioni di Occhetto**

## Assemblea nazionale Pci: «Dopo i Coemit, verso la 2ª Conferenza»

**Presso la Direzione del Pci si svolgerà lunedì 12 gennaio 1987 un'assemblea nazionale di quadri del Partito per discutere i problemi dell'emigrazione e l'iniziativa dei comunisti.**

**Il tema sul quale svolgerà la relazione il responsabile nazionale dell'Emigrazione Gianni Giadresco è il seguente: «Dopo l'elezione dei Coemit, verso la 2ª Conferenza nazionale dell'emigrazione» Le conclusioni saranno tratte dal compagno Achille Occhetto, della segreteria nazionale**

**Sono invitati i responsabili regionali e delle federazioni, i consiglieri regionali e i membri comunisti delle Consulte**

## Gli stranieri iscritti all'Ufficio del lavoro (e non alle Questure)

**Il problema più pressante, dopo l'approvazione della nuova legge sulla legalizzazione degli immigrati in Italia, è quello di riuscire a portare a conoscenza di tutti le modalità stabilite per tale legalizzazione**

**La legge entrerà in vigore dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, pubblicazione che avverrà presumibilmente intorno al 20 gennaio È quanto mai importante avere presente la data della pubblicazione in quanto da quel giorno scatterà il termine dei tre mesi concessi per la regolarizzazione delle varie posizioni**

**La legge stabilisce che gli immigrati extracomunitari (per i cittadini comunitari vige la regola della libera circolazione) debbono iscriversi alle liste di collocamento cioè presso gli Uffici del lavoro, non come accadeva fino ad ora presso gli Uffici stranieri delle Questure**

**L operazione è la più semplice di questo mondo l interessato di persona (oppure anche il suo datore di lavoro) dovrà recarsi presso l Ufficio del lavoro della città nella quale risiede, per chiedere l iscrizione nelle liste di collocamento Computa questa operazione otterrà automaticamente il diritto al permesso di soggiorno che gli consentirà la permanenza legale — con parità di diritti — nel nostro Paese**

**Allo scopo di favorire l applicazione delle nuove norme le organizzazioni sindacali e la Federazione degli immigrati in Italia (recentemente costituita) cui aderiscono vari gruppi di diverse nazionalità, hanno lanciato un appello affinchè tutti, senza distinzione — anche coloro che ritengono di non averne la necessità —, legali o clandestini, provvedano all adempimento dell iscrizione negli elenchi presso gli Uffici del lavoro.**

**La legge assicura che il lavoratore non subirà alcuna penalizzazione anche se prima d ora era contravvenuto alle disposizioni sul soggiorno Anzi l attività lavorativa prestata nel periodo anteriore alla legge è riconosciuta ai fini delle assicurazioni sociali Anche i datori di lavoro che impieghino (o abbiano impiegato) irregolarmente la mano d opera straniera non saranno punibili qualora adempiano l obbligo di rivolgersi entro tre mesi all Ufficio del lavoro per regolarizzare la situazione La stessa sanatoria sarà applicata ai datori di lavoro che dichiarino l esistenza di rapporti irregolari cessati anteriormente all entrata in vigore della legge**

**Come si ricorderà la legge venne approvata alla vigilia di Natale nel corso dell ultima seduta del 1986 della commissione lavoro della Camera dei deputati Hanno espresso voto favorevole tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione del Msi il cui rappresentante si è astenuto**

**Dopo la relazione, svolta dall on Franco Foschi, vi sono state le dichiarazioni di voto Samà (Pci), Marte Ferzari (Psi), Giancarla Codrignani (Sinistra indipendente), Arisio (Pri) Garocchio (Dc), tutti favorevoli Fiorino (Msi) astenuto Il consenso del governo è stato espresso dall'on. Borruso, sottosegretario al ministero del Lavoro**

**Nel corso di una manifestazione organizzata a Roma per festeggiare il «Natale dei Popoli» cui hanno partecipato numerosi gruppi palestinesi, capoverdiani, giordani, filippini etiopi, siriani e altri ancora il presidente della Federazione delle comunità straniere in Italia, Yousef Salamen (palestinese), ha così commentato l approvazione della nuova legge «È questo un grande regalo di Natale dello Stato italiano Anche se contiene delle contraddizioni e non risolve tutto, la legge compie un salto di qualità rispetto alla vecchia legge del 1931 finora in vigore»**

**Contro la doppia imposizione sulle pensioni**

## Occupati i Consolati Il Belgio accetta la proroga, il governo annuncia un decreto

**La vigilia di Natale è stata più che frenetica per la Farnesina È riesplosa la protesta degli italiani in Belgio**

**Uno dopo l'altro, a partire da Liegi, i Consolati d Italia sono stati simbolicamente occupati dai nostri connazionali preoccupati per l approssimarsi del 31 dicembre che era la data in cui scadeva il termine della terza proroga concessa dal governo belga per la regolarizzazione delle posizioni fiscali dei nostri pensionati emigrati in quel Paese**

**La vicenda è nota e deriva dall iniqua doppia imposizione sulle pensioni dei nostri connazionali Il Belgio esige la sua parte così come vuole l accordo stipulato con l Italia che prevede la sola imposizione nel Paese di residenza Ma l Italia ha già trattenuto alla fonte l imposta dovuta dai connazionali La faccenda è poi complicata oltre che dalle visioni burocratiche dei funzionari dei due Stati, dai diversi regimi fiscali e di sicurezza sociale**

**In ultima analisi ci sono molti connazionali (anche se la vicenda è circoscritta a 10 mila, forse 15 mila emigrati) che sono chiamati a pagare cifre da capogiro per il magro reddito di una vita spesa nelle miniere del Belgio**

**A partire dall 1 gennaio o il termine veniva prorogato oppure iniziavano gli atti giudiziari da parte del fisco belga Nella incertezza e nella scoraggiante mancanza di notizie da parte delle autorità del nostro Paese i connazionali hanno deciso di muoversi**

**Dopo di ciò è giunta la notizia che le autorità belghe dapprima contrarie hanno accettato un ulteriore proroga di 4 mesi (fino al 30 aprile) mentre il nostro governo assicura di avere allo studio un decreto apposito, dopo aver ritirato una prima bozza predisposta qualche settimana addietro sono che fu giudicata insoddisfacente**

**Il ministro degli Esteri on Andreotti ne ha dato conferma in una lettera inviata al compagno Giadresco che lo aveva interrogato in proposito Tuttavia la risposta non sembra tale da chiudere la vicenda Anzi sembra un passo indietro rispetto alle assicurazioni date dallo stesso Andreotti ai connazionali nel corso della sua recente visita a Bruxelles. Sembra infatti che l idea del governo sia quella di elargire «assistenza ai bisognosi» quando invece si tratta di sanare un ingiustizia**

**Il ministro degli Esteri nella sua lettera scrive che il governo si accinge a presentare un decreto *ad hoc* E aggiunge «Anche se con tale provvedimento non fosse possibile dare piena soddisfazione alle richieste degli interessati si farà il possibile per venire loro incontro sia per ottenere il massimo delle facilitazioni da parte belga sia per dare l'opportuna assistenza consolare ai pensionati in condizioni economiche precarie»**